

# ASCOLTA

*Pro Reg. Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## Messaggio del Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza o. s. b.

### "SUONA LA CAMPANELLA,,

Nuntianda hora operis Dei dies noctesque sit cura abbatis aut ipse nuntiare aut tali sollicito fratri iniungat hanc curam... Dobbiamo tradurre? E va bene, tradurremo a senso. S. Benedetto vuole che i segni di campanella, per chiamare i monaci al coro, siano dati personalmente dall'Abate, e solo in linea subordinata permette che l'Abate ne incarichi persona di sua fiducia.

Ve lo immaginate l'Abate appeso alla fune di una campana, per chiamare i monaci al coro?

E voi, che quando stavate alla Badia ce l'avevate tanto con la campanella, che interrompeva la ricreazione e vi chiamava a studio o a scuola. Non parliamo naturalmente di quella delle ore 13, che suona sempre gradita, specie per chi ha 18 anni.

Comunque, gradite o non gradite, campane e campanelle hanno nei monasteri un compito di prim'ordine. Basta dire che le avrebbe da suonare l'Abate in persona, ch'è tutto dire.

His positis, per quanto questa faccenda degli Abati campanari sia disusata da secoli, vorrei, una vice tantum, esercitare questo nobile ufficio, ed esercitarlo proprio con Voi, miei cari ex Alunni.

Mi spiego subito. Si avvicina a grandi passi la vostra Giornata di Associazione, articolata in due tempi: ritiro spirituale ed assemblea plenaria. Orbene io vorrei per l'appunto ghermir la fune (« che sonò lo appello - dei beffardi angioini inanzi a Dio? ». No, no, lasciamo stare Corradino e l'Aleardi) vorrei più modestamente dare, con un po' di anticipo, il segno, tanto per il ritiro che per l'assemblea, e in verità più per quello che per questa. Non

già che all'assemblea non ci tenga; ci tengo moltissimo. Ma, via, l'assemblea, bene o male, l'avremo di certo, specie quest'anno, che c'è in programma la lapide ai caduti del nostro Istituto. Ma il ritiro, il ritiro minimo di tre giorni, ha proprio bisogno di essere preannunziato in anticipo con una « longa scampanatio ».

Perchè, voi lo sapete, fui proprio io che, ante litteram, misi in mezzo, diversi anni fa, l'idea di un ritiro spirituale per ex Alunni, e mi dispiace, si capisce, di vederlo presso che disertato, com'è avvenuto in questi ultimi due o tre anni.

Il prossimo ritiro, per giunta, sarà predicato dal P. Rettore del Seminario, D. Michele Marra, che ce l'ho chiamato io a bella posta, perchè ho detto: Tanto nomini...

Ora, fargli trovare cinque o sei uditori, ma... non è una cosa seria, direbbe Pirandello.

Vedete, mai come quest'anno avrei una certa qual ragione a domandarvi un regalo. Ed il regalo dev'essere appunto questo: un bel gruppo di partecipanti al ritiro.

Se volete aderire al mio desiderio, vi dico io come avete da fare: prenotatevi subito, mentre ancora avete nell'orecchio l'eco di questa campanella che suona. Prenotarsi significa impegnarsi.

Ho detto che è un regalo che fate a me. Ho sbagliato: è un regalo che fate alla Madonna, perchè le cose mie stanno nelle sue mani, e il conto che ho aperto in banca - quella del cielo - è intestato a Lei.

† FAUSTO M. MEZZA

A PAG. 10

1 - 2 - 3 SETTEMBRE

RITIRO SPIRITUALE ALLA BADIA

DOMENICA - 4 SETTEMBRE

XI CONVEGNO ANNUALE  
EX ALUNNI

Scoprimento della Lapide ai Caduti

con discorso dell'On. Nicola Sansanelli

UN MONACO UN APOSTOLO UN SOLDATO DALLA TEMPRA D'ACCIAIO

# IL PADRE DON RUDESINDO LUIGI BORGHIS O.S.B.

morto a Loano (Genova) il 13 aprile 1919

Nessun monumento può ricordare più degnamente l'eroico Cappellano Militare che il blocco delle attestazioni autentiche di quei tempi lontani, in cui tutti si contennero da ogni retorica, tanto era viva e fulgida l'immagine del grande Scomparso.

## La Voce del Maestro

(Dal Necrologio del P. D. Guglielmo Colavolpe)

Nella domenica delle Palme, in cui la Chiesa ricorda a noi fedeli l'ingresso trionfale di Gesù nella città di Gerusalemme fra inni e benedizioni festanti, una bell'Anima religiosa, dopo aver consumate tutte le sue energie nel servizio di Dio e della Patria, faceva il suo ingresso nella Gerusalemme celeste per rac cogliere la palma immortale delle sue adamantine e non comuni virtù. D. Rudesindo Borghi, monaco benedettino del Monastero della SS.ma Trinità di Cava, all'alba del 13 aprile, all'età di 35 anni, quando ancora gli sorrideva la vita di un fecondo apostolato, moriva nell'Ospedale tubercoloso di Loano, nella provincia di Genova, ove da più tempo era Tenente Cappellano, e moriva due giorni prima del suo congedamento.

Dalle trincee e dai campi avanzati della guerra, ove aveva rigenerate tante coscenze, asciugate tante lagrime, raccolti tanti delicati ed affettuosi messaggi affidatigli per le loro madri e per le loro spose dai valorosi soldati, colpiti dal piombo nemico, l'ardito e ferreo Cappellano, l'amico sincero dei suoi soldatini, come Egli li chiamava, licenziato dalla vita di trincea, chiedeva di proposito, quasi segreto miraggio di sacrificio e di olocausto, di continuare a spendere l'opera sua in un ospedale, ove tante giovani esistenze erano affette da un male che non perdonava e che assottiglia e consuma, la tisi.

Il nostro monaco, di statura e di forme veramente atletiche, dai nervi di acciaio, nella sua prima gioventù, fu minacciato dallo stesso male, ma la forte resistenza dell'organismo e le cure indefesse, prodigategli nei sanATORII della Svizzera, valsero a farlo trionfare della morte e a ridargli una vita ancor più rigogliosa. Ed il servizio militare ne fu l'esponente: soldato fin dal marzo 1916, cappellano dopo tre mesi, fu alla presa di Gorizia ed all'assalto del Vodice, esponendosi ai

più duri cimenti, pur di salvare i suoi compagni d'arme, caricandoli col corpo squarciauto su i suoi omeri fra le tenebre della notte.

Per i suoi atti di valore fu decorato della medaglia di bronzo (poi anche da quella d'argento e della Croce di guerra, alla memoria), non senza essere tante volte elogiato dalle Superiori Autorità, che trovavano in Lui un cooperatore efficace alla buona disciplina dei soldati coi suoi consigli ed ammaestramenti evangelici.

\* \* \*

A Loano Egli voleva combattere l'ultima grande battaglia, ad onta di dover soccombere. Parli questa sua lettera scritta al suo antico P. Maestro (lo stesso P. Colavolpe): « ... il lavoro mi assorbe tutto il giorno e gran parte della notte. Ella sa la mia affezione per gli ammalati, e dalle 5 alle 12, dalle 2,30 alle 10 di sera ordinariamente dedico tutto me stesso ad essi, e spesso tutte le 24 ore; e ci vuole tutta la mia buona volontà e la resistenza del mio organismo per continuare. Ma ho l'anima tanto contenta, e, del resto, è un ricambio che faccio al buon Dio: Io dovevo morire ed Egli mi ha guarito. E' giusto ch'io spenda la mia esistenza, ora che mi si presenta l'occasione, per questi miei soldati, che la tisi consuma; e, glielo dico con tutta sincerità, sarei lieto quel giorno in cui, dopo aver speso per gli altri tutto ciò che io potevo dare, cadesse al mio posto di combattimento. Ma non merito tanto; invece il Signore mi concede tutte le grazie e la forza di cui ho bisogno. Che pena al reparto dei gravi! Vederli soffrire, affezionarsi ad essi, sentirsi amato con quell'affetto intimo che dà questo male, e pensare che ad uno ad uno dovrò vederli finire! Non la dimentico e non dimentico nessuno; e il tempo e le circostanze non mi hanno mutato, e non ho fatto mai disonore a chi mi ha educato e reso religioso ».

Comparve un'ultima volta nel gennaio scorso (1919) a Cava a rivedere i suoi Confratelli, in una breve licenza. Era smunto e pallido, e la pupilla vagava incerta nella sua orbita; fu più del solito affettuoso con tutti, più del solito edificante nel suo portamento religioso, più delle altre volte non sapeva distaccarsi da quelle mura secolari, ove aveva formato

il suo spirito religioso. Era forse il presentimento di non più ritornare? Chi sa!

I monaci di Cava lo videro sparire, e poi da quel giorno si ecclissò, non facendo più saper nulla di sé.

Sui fili del telegrafo, nelle ultime giornate della grave malattia, il più moribondo chiedeva l'ultima benedizione ed il conforto della preghiera ai suoi lontani ed amati fratelli di Cava!

Intanto al suo capezzale erano già corsi i buoni nostri Confratelli del Monastero di Finalpia, anzi quello stesso Rev.mo P. Abate D. Bonifacio Bolognani, prodigandogli ogni pietoso sollievo, così che tre giorni prima della sua dipartita l'Infermo aveva già ricevuto nel suo cuore sacerdotale, come ultimo suggerito, l'amato Gesù; e, poi, il delirio della febbre gli tolse ogni conoscenza. Era ben giusto che Egli, pur stando ancora sulla terra, si astraesse dalle umane miserie e pregustasse nella sua anima il bel paradiso.

Lo amavano tutti a Loano, non i soldati soltanto, presi dalla gratitudine per i più umili servigi che loro prestava e che ad altri camerati destavano ribrezzo; ma i medici, e le suore di quell'ospedale e... tutti, tutti i cittadini di Loano, fra cui il Cappellano era conosciutissimo per la sua eroica carità, nutritivo per Lui, con una profonda riverenza ed ammirazione, quella benevolenza, la cui solenne manifestazione si ebbe negli splendidi funerali, che gli furono tributati da tutta la città. V'intervennero tutte le Autorità, non vi mancò un degno rappresentante della nostra Congregazione, don Gaetano Fornari, monaco di Montecassino, ed il Rev.mo P. Abate di Finalpia scriveva così: « ... alcuni salutarono il Cappellano Militare, inneggiando all'eroismo delle sue virtù, quando le varie bandiere delle Associazioni baciarono tre volte la cara salma, era impossibile trattenere il pianto. — E' grande il dolore di questa perdita; ma il Monastero di Cava può andare orgoglioso di avere un sì degno figlio, il quale ha lasciato in questi paesi una fama imperitura ».

\* \* \*

Chi era don Rudesindo Borghi?

Era nato a Chiasso il 25 luglio 1884. A Siena, ove dimoravano i genitori, aveva preso ad amare S. Benedetto, e, fanciullo a 13 anni, fu mandato alla Badia di Cava

per essere educato in quell'alunnato benedettino.

Dotato di forte ingegno, percorse con onore gli studi ginnasiali e liceali, arricchendosi di larga cultura; ma più che lo ingegno risplendeva in Lui una precoce severità di costumi, che a volta rasentava gli scrupoli.

Figlio unico, seppe perseverare con singolare tenacia nella grazia della vocazione religiosa, fra tante lotte che strazzarono il suo spirito, e, dopo un esemplare noviziato, emise i suoi voti il 23 dicembre 1901. Più tardi, il 10 febbraio 1907, fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Amalfi di quel tempo, Mons. Antonio Bonito, l'amico fedele dei Benedettini di Cava.

Chi può dire con quanta unzione don Rudesindo celebrasse il s. Sacrificio, con quanta modestia, pari alla grande purità di coscienza, assistesse ai divini ufficii, con quanta soavissima carità trattasse coi suoi Confratelli e con ogni genere di persone? I suoi Superiori lo tennero sempre in grande stima, e, quando, giovane fiorente ancora, venne minacciato dal terribile male, che lo afflisse diversi anni, il Monastero non badò a sacrificii per salvare quella preziosa esistenza. E Iddio lo colmò di grazie, e fu veramente sano.

Fin dal 1911 si fermò nel piccolo monastero di S. Pietro di Assisi, dove compì delicate e difficili mansioni, esercitate tutte con plauso generale. Ma l'opera sua non fu ristretta nei confini del monastero e l'Ecc.mo Vescovo di Assisi lo tenne assai caro perché don Rudesindo era diventato il piccolo apostolo di quella città, acquistandosi la fiducia e la confidenza di tutti i cittadini, ma specialmente dei poveri e degli afflitti. Era il confessore per antonomasia dei diversi monasteri di religiose, era il predicatore veramente evangelico della parrocchia benedettina di S. Pietro, era il padre, il fratello, l'amico tenerissimo dei fanciulli, che radunava sempre attorno a sé, e per i quali non risparmiava fatiche per educarli cristianamente e per procurar loro oneste ricreazioni. Ed ora quei fanciulli, che lo attendevano alle porte della città ogni volta che Egli ritornasse per la breve licenza militare, hanno perduto il loro educatore, ed Assisi il religioso esemplare e l'operaio solerte della vigna del Signore.

E i monaci del Monastero di Cava? Han pianto amaramente il carissimo Confratello; e di Lui rimarrà in tutti i cuori quella memoria imperitura, che sogliono lasciare coloro che sulla terra risplendono per la luce delle loro virtù. Gloria a S. Benedetto, gloria ai Santi Padri Cavensi,

che generarono al Cielo questo figlio glorioso, il quale non cesserà di pregare presso il trono di Dio per il suo diletto Monastero di Cava!

### Motivazione per la Medaglia d'Argento (5 Febbraio 1922)

*« Durante intensi bombardamenti, che misero il reggimento a duro cimento, si recava in prima linea e con fermo contegno e calda parola incuorava i combattenti a compiere il loro dovere. Con calma, sangue freddo e rarissimo zelo, provvide al conforto dei feriti, all'assistenza dei moribondi ed alla inumazione dei cadaveri anche nelle zone più efficacemente battute dal tiro nemico.*

*Decedette successivamente in un ospedale compiendo col solito fervore la sua missione di Sacerdote. — Vodice, maggio 1917 ».*

### Negli orrori della guerra (Ricordi di un Ufficiale del 231º Fanteria)

« ... Ti riveggo sul Grafenberg, a Gorizia, a S. Marco, a Plava, sul Cucco e sul Vodice, sulle balze del Monte Santo, sempre là dove il pericolo era maggiore, dove la morte più attiva menava la sua falce. E tu, intrepido, sempre in primisima linea, oltre la linea, in mezzo ai due fuochi, per prodigare ai caduti i tesori della tua carità. Raccoglievi il gemente e lo portavi più indietro sulle tue spalle robuste, sul morente non trasportabile ti chinavi e per il suo orecchio trovavi le parole che convertono in una se-

rena certezza le oscure tremende ansie dell'al di là. E questo per tutti i caduti. Perché i tuoi uffizi divini esercitavi anche in pro del nemico, che, una volta a terra, domato e morente, riconoscevi come fratello che Cristo ti aveva dato e tu con gli estremi conforti pacificato e purificato a Cristo lo restituivi; a Cristo la cui dottrina — ch'era pure la tua — « Solo amore e luce ha per confini ».

Dopo la pugna ricercavi ansiosamente i non ricomparsi e ti spingevi fin entro i reticolati nemici, irti di baionette e pronti a far fuoco, a rintracciare i corpi sperduti per ridurli a sepoltura cristiana, gloriosa dentro i nostri cimiteri — più di una volta ti vidi, carico di membra che lo scoppio delle bombarde aveva divelte, e da te pietosamente raccolte entro un telo da tenda, portarle alla fossa.

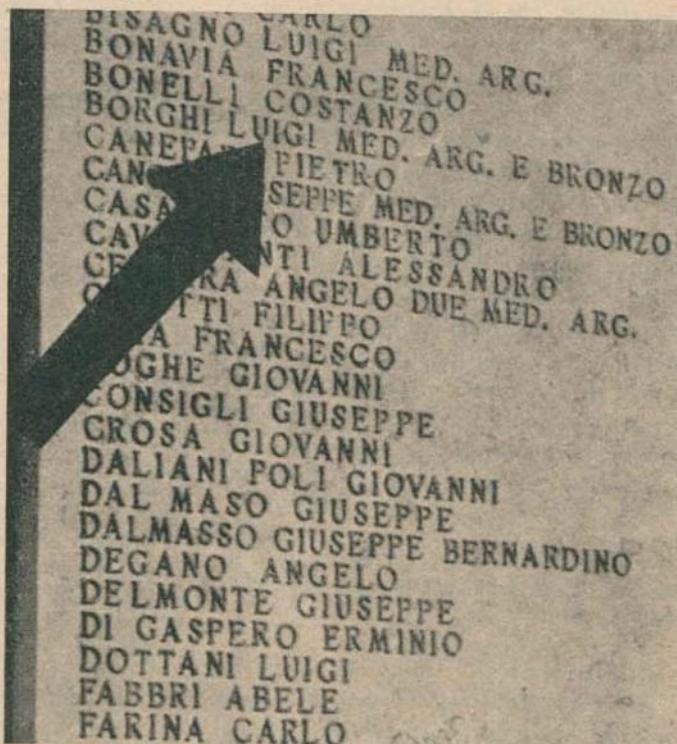
E non v'era inferno, pur lieve, che di te non chiedesse e tu non accorrevi, e non v'era soldato che di consiglio e di aiuto per sé e per la famiglia abbisognasse e che da te non l'avesse; e dei falli che qualcuno aveva commesso, presso i superiori ti facevi difensore ed interprete, perché obliterate e più miti fossero le punizioni. E non avevi denaro né oggetto che fosse tuo: di tutto ti privavi se poteva allietare un fratello d'armi o la sua famiglia lontana...

... Credenti ed atei, cattolici ed acattolici tutti ugualmente ti veneravano come apostolo di pietà ed immagine vivente di amore; tutti ugualmente ti ricercavano, e, se tu l'avessi permesso nella tua infinita umiltà, sul tuo passaggio si sarebbero inginocchiati in fervida adorazione... »;

XXX  
ORDINARIATO  
MILITARE  
Salita del Grillo  
ROMA

Il nome del P. D.  
Rudesindo Luigi  
Borghesi nella lapide dei Cappellani  
Militari caduti in guerra.

XXX



## Incontro di fratelli al fronte (dal "Sacro Speco", maggio 1919):

« Ci conoscemmo la mattina di un Natale di guerra, sull'altipiano di Asiago in una seconda linea. Lui era venuto su da Velo facendo parecchi chilometri nella neve per dir Messa; io con quelli dei miei uomini ch'erano rimasti liberi dal servizio di linea avevo lasciato la trincea ed andavo in cerca d'una Messa onde passare il Natale più cristianamente.

In una cappella primordiale fabbricata con tronchi d'abete dalla pietà del fante, dopo aver ascoltato il S. Sacrificio che egli celebrò come un serafino, rimandati i soldati al loro posto, volli confessarmi da lui e ci riconoscemmo ambedue per figli di S. Benedetto. Come esprimere la gioia di quel giorno? Tornai al posto del dovere, ma col cuore in tumulto perché avevo un confratello vicino, e quel Natale, che nell'alba gelida e tormentosa mi si era annunciato doloroso e triste, lo passai invece ripieno di gioia. Perchè D. Rudesindo Borghi aveva anche il potere di comunicare agli altri quella pace e serenità di santo che gli alitava in viso. E questo ebbi la ventura di sperimentare anche in seguito.

L'affettuoso e caro confratello da quel giorno venne sempre a trovarmi in trincea donde io non potevo allontanarmi e doveva fare a piedi molti chilometri di strada per venire a me. A lui dovetti se quei giorni in cui avevo vari dispiaceri e contraddizioni potei rimanere calmo, anzi egli sapeva trasfondermi quella sua pace interna, quella sua rassegnazione in Dio, talmente che quei giorni rimarranno per me indimenticabili. Ma il dono più gradito, che D. Rudesindo mi portò più e più volte nella mia caverna, fu la S. Comunione. A Te, amico caro, che ora sei volato al Cielo e godi certamente nella Comunione eterna con Dio, debbo la gioia provata di riceverlo a pochi metri dal nemico, ospitarlo nella mia caverna illuminata malamente col grasso anticongelante e ammobiliata di casse di munizioni e di bombe a mano. Io era certo che Dio allora benedicesse quasi visibilmente me, le mie armi, i miei uomini, e a te debbo questa certezza che centuplicava le mie energie e mi aiutava a compiere viemmeglio il mio arduo dovere... ».

## La fine eroica

(da una lettera della Superiora del Tuberculosario di Loano)

« ... Era da molto tempo che si vedeva deperire ma Egli, sempre intrepido, non solo nei doveri di religioso, ma come in

fermieri e come capo reparto, si faceva tutto a tutti, né voleva compassione e mai usciva dalla sua bocca: ora basta!..... Stava otto o dieci giorni senza coricarsi nel letto, ma prendeva un poco di riposo su qualche sedia oppure nel reparto, su un nudo pagliericcio. Andava sempre ripetendo: il mio Padre S. Benedetto morì in piedi e la più bella morte che possa toccare ad un religioso è quella di morire sul lavoro.

Il 6 aprile gli fu consegnata la medaglia di bronzo; l'accettò quasi direi con indifferenza perché nulla si curava degli onori del mondo. Già stava poco bene e pregò il Sig. Maggiore di dispensarlo dalla mensa.

Il giorno dopo celebrò ancora, però si vedeva che stava per cascara a terra, ma egli, come sempre, voleva nascondere il male.

Si recò ancora dai suoi carissimi ammalati, ma poche ore dopo lo pregai di ritirarsi in camera per curarsi. Andò il Tenente medico per visitarlo e lo trovò sopra due sedie, con quaranta e sette decimi di febbre, e subito mi disse che vi era poca speranza di salvarlo...

Si diede principio alle cure richieste dalla gravità del caso, ma Egli mi disse: Madre, non mi faccia nulla perché per me è finita, devo partire.

Il giorno seguente, essendosi aggravato ancora di più, richiese Egli stesso i SS. Sacramenti e dopo poco entrò in delirio: parlava, parlava, ma non si capiva più e per noi fu una pena non poter più comprendere quelle sue frasi di poche parole, ma tutte sante ed edificanti. E così si estinse il 13 aprile, tra il pianto di tutti che lo ammiravano e lo veneravano come un santo ».

## La Badia Cavense

Tra le tue sacre mura un faro brilla, Badia, di fede e scienza, che ristora de' Monaci le fibre e il cor tranquilla; assiduo echeggia un detto: « Ora et la- bora ».

Regna sovrana pace. Alto sfavilla l'Archivio venerando, ieri ed ora ricercato tesoro, tua pupilla, che del lume dei secoli s'infiora.

Dei giusti il sonno dormono i tuoi Padri Santi, nella penombra della Chiesa monastica, di marmi insigne e quadri.

Giù, ne la solitaria discoscesa, mormora un cheto rio; fiori leggiadri ingemmano de' monti la distesa.

dall'inedita raccolta « Mistica »  
di D. Alfonso M. Farina

## PROFILO

### D. ALFONSO M. FARINA

#### Come si vede lui...



#### Come lo vediamo noi...

D. Alfonso Farina, Arciprete e Vicario Foraneo di Castellabate, è noto agli Ex alunni per la frequente collaborazione che presta al nostro Periodico e molti ne apprezzarono più da vicino le elette doti di mente e di cuore quando, due anni or sono, ebbero agio di conoscerlo nella eccellente predicazione del ritiro spirituale preposto al Convegno annuale.

E' sempre troppo poco. Bisognerebbe convivere alquanto con lui nell'arroccamento di Castellabate per conoscerne la attività indefessa e lo zelo inesauribile nella cura delle anime ed insieme l'insaziabile passione per lo studio e per il sapere che esplode nei mille articoli che, richiesto o no, proietta sui giornali e nelle riviste di mezza Italia e dell'estero, partecipando a concorsi letterari che vince dal fondo del suo Cilento, tappato nella sua ben nutrita ed aggiornata biblioteca in cui versa tutti i residui del suo tempo prezioso e del suo denaro.

Nato nel 1918 a Caposele (Avellino), è salito ad una bella notorietà nella repubblica letteraria, fino ad essere accapprato, nientemeno, come membro direttivo e delegato regionale della Union universelle des poètes et écrivaines catholiques de Paris.

Un tale uomo, sì carico di energie, non può naturalmente non essere poeta, cioè creatore, e perciò dal 1943, quando ha edito la prima raccolta di liriche « La primavera di Dio », dopo i sonetti « I canti del padre » e le altre liriche « Le vie del Regno », non sapremo dire quali altri canzonieri ha dato alle stampe o tiene in avanzato allestimento in fucina. Insomma D. Alfonso Farina, con i suoi 42 anni, non invecchia mai perchè vive nell'essenza del trascendente e, per la conseguente levitazione del corporeo, vagabondi lo spirito negli spazi siderei del bene, della scienza, dell'ideale. Beato lui...!

GE

# ... E la Montagna fu tutta ardente d'amore e di santità

Nei borri del Monte sostò, colpito dal triplice raggio della Triade divina, il Monaco di Clunì, chiamato dal Principe Guaimaro. E l'alba di luce balzò dalle tenebre del Mille nella vergine valle tirrena; la Montagna abitata da anacoreti e asceti fu tutta ardente di amore e di Santità.

Oh, lontana primavera terrestre, fiorita nella conca metelliana! La Vetta Sacra splendeva di bellezza come i Monti della Galilea, e ai piedi si stendevano i piani verdi, tutto il palpito ondoso del nuovo pane, e i campi fioriti di mandorli e di meli, e i placidi armenti: e la terra arata era gonfia di tiepida forza e di future promesse, e nell'opera tranquilla i nostri padri eran curvi sui solchi del vomere.

Trassero gli avi dalle cave la pietra squadrata, e sugli omeri recarono i marmi insigni a costruir le mura e gli archi del Monastero, come una teoria di titani scolpita in fregio antico a innalzar una città di luce.

Vissero quiivi i Santi e i Beati nella Regola severa, e sulla Montagna il Verbo fu luce che corse ad illuminar la valle, a infiammar le anime. Vennero quiivi i Grandi inchinando le spade, le corone, le tiare, in umiltà e penitenza, ad assaporar il pane e il sale della povertà. Urbano, che nella aerea piazza foggiato nel bronzo ancor leva la mano a bandir la Crociata, qui fu peregrino col Duca Normanno, tra la magnificenza porpurea della scorta appiedata dei Cardinali. E i Re, gli Imperatori, i Pontefici salirono alla Montagna venerabile e dieder diplomi e pergamene di concessioni e privilegi. E le moltitudini ansiose di nuova speranza salirono il Monte trasfigurato.

\*\*\*

Il passato diventa presente!

Urge sotto le mura e i forti bastioni la massa d'armati che cerca espugnar le tue pietre sante, predar le tue reliquie d'oro, o Corpo di Cava. La chiusa cittadella dalle strette e tortili vie, la rocca di pietra cementata di fede è piena di clamori, di vociatori, di difensori. I magistrati di Cristo e della Libertà animano la pugna, contengono l'impeto

ostile; s'ode il cozzar delle travi contro le porte chiuse, il fragor delle aste contro gli scudi di chi s'innalza alle torri, e l'urlo di chi ricade brandendo l'elsa pesante nello scavalcare le mura, di chi precipita dalle scale trafitto nella strozza dalle balestre e fenduto nel petto dalle spade, di chi è colpito dai macigni e piagato dall'olio bollente.

Or l'Arce, baluardo della Badia, sbande per la valle cavense il suono delle campane ad annunciar che la cintura fu inespugnata dagli assalitori, mentre il «Corpus Magistratum» si raccoglie nella bella Chiesa consacrata di Raniero.

\*\*\*

Il passato diventa presente!

Tornan le prore abbaziali dalla lontana impresa, dalla santa guerra, tornano i pii mercatanti d'Amalfi e i cavalieri crociati del Sepolcro. Sul golfo lunato procedono le vele, come navi di eroi che tornano al paterno approdo nel grande giorno, con la vittoria algera sul rostro, portatrici di gloria. Dai ponti e dalle prore i nauti guerrieri che sorpassarono i promontori le isole i lidi le foci i capi, e sfuggirono all'insidie barbaresche, ai rischi ed ai perigli, non con ulisside astuzia, ma con fortezza di animo, sono ansiosi di recar novella 'i Terrasanta. Dai portelli e dalle rambarate gli annunciatori navali che si partirono benedetti sull'altare d'oro e di avorio di Giovanni da Procida nel bel Duomo di Guiscardo, e nella Cattedrale repubblicana e normanna tra le rocce e il divino mare, gridan: «Dienai, dienai, e il San Sepolcro!».

E l'Abate con gesto lento e solenne benedice, e un fremito corre nel popolo i sulla riva.

\*\*\*

Il passato torna presente!

Già il vincitore calca il sacro suolo nella Sicilia estrema. Il golfo di Salerno è una selva di navi; la potente flotta tira nella verde valle contro i Germani che si apprestano all'ultima resistenza. Crollano i bei palazzi sostenuti dagli archi severi, si squarciano le chiese e si

infrangono i marmi politi dalle ginocchia in preghiera. Il cannone fende la pietra e il cuore.

Nel dolce settembre il canto della guerra è nel cielo di Cava come una sinfonia infernale, come un'orchestra di mille canne d'organo che attinge i vertici della disperazione. Le vie, le piazze son deserte, svuotate le case che dalla infranta ossatura svelano l'intimità della vita quotidiana. Lunghe file di gente dai visi bianchi di spavento e scarni di patimento affollano la via della Montagna, salgono verso il sicuro asilo di pace con poche masserizie, col mucchio scarso dei viveri, stracchi, feriti.

Son mille, cinquemila, diecimila; è un torrente tortuoso e doloroso che sale.

S'accalcano alla soglia del Monastero, son accolti dall'Abate che innanzi il portale splende di pietà e d'amore, capace di contenere nel suo petto adorno dalla croce d'oro l'affanno di tutti i profughi e il coraggio di Urbano guerriero che gli si leva di fronte.

La Montagna torna ad essere la sommità dell'amore.

Dalla Montagna scende sugli eserciti in armi il comandamento d'amore.

Infuria l'ira della battaglia nella verde valle. Il ponte di S. Francesco è fatto crollare, i tre ponti orientali son fatti crollare per precludere la via al vincitore che viene dal mare, e scende dalle alture.

Nell'alba argentea di settembre la primizia del sangue arrossa la vasta piazza alberata del Santo d'Assisi e il cannone fende la Chiesa cinquecentesca e mozza i platani folti.

Nell'Abbazia i profughi, spogli di tutto, gremiscono i lunghi corridoi dalle robuste arcate, giacciono coricati dall'una e dall'altra banda sopra i giacigli e le rudi coperte, affanno contro affanno, gomito contro gomito, mucchi di carne e di pena. I Monaci s'aggirano senza posa, provvedono ai bisogni di ognuno, spartiscono il pane e la minestra e saziano la fame; con le parole toccano l'anima, placano l'angoscia, con-

RICORDARE

## ASCOLTA

É IL VOSTRO GIORNALE

LEGGETELO

DIFFONDETELO

COLLABORATE

fortano la desolazione: par che splenda attorno al loro capo un'aureola di luce nell'opera d'amore.

Un rombo più atroce scuote dalle fondamenta radicate nella roccia come nella profondità dei secoli, il luogo di preghiera. E' colpita dal cannone anche la Badia, costruita con la pietra e la fede dai padri nostri, che fra le sue mura massicce custodisce la storia di Cava e la più alta luce dello Spirito. Un coro di supplicazioni d'invocazioni d'implorazioni si leva nel cielo igneo della battaglia. E l'Abate è in mezzo ai doloranti, ai ploranti, agli oranti, parla della fede nel Figliuol dell'uomo. Colui Che sofferse tra le spine e i flagelli, Che pianse nell'Orto e sul Calvario, appare nel luogo chiuso a quella massa di povertà, splendente di luce. E allora tutto quel dolore umano raccolto tra le possenti arcate, lo strazio e l'angoscia serrato tra le mura e le volte, si muta in bellezza, sfolgora come un'Offerta sull'altare del Sacrificio.

E fuori, tra le colline e la valle, lacera il cielo il fragore della battaglia, sale al cielo il fumo degli incendi come un incenso.

E la Montagna è sempre ardente di amore e di sanità.

dott. Enzo Malinconico

## Sottoscrizione per il Tabernacolo Eucaristico al nuovo Altare della Madonna

Sottoscrizioni precedenti: L. 200.850

Avv. Curci Ettore - Modugno	»	1.000
Avv. D'Ursi Filippo - Cava dei T.	»	500
Sig. Pascarelli Giuseppe - Benev.	»	250
Avv. Napoli Francesco - Napoli	»	2.000
Sig. Zappia Giosafatte Junior - Bagnara Calabria	»	1.000
Dott. Gatta Carlo - Roma	»	2.000
Avv. Serrelli Orazio - Aquara	»	1.000
On. Avv. Amodio Fr.sco - Amalfi	»	2.000
Avv. Lentini Lorenzo - V. Lucania	»	1.000
Dott. Di Corcia Michele - Fort-de-France (Martinique)	»	1.000
Ing. Romano Luigi - Catanzaro	»	1.000
Gen. Bizzarri Michele - Roma	»	5.000
<b>TOTALE</b>		<b>218.600</b>

# PEL CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

## INCONTRO DI DUE "GRANDI,"

di Gerardo Manuppelli

Torbidi, scomposti e gravi per tragiche vicende volgevano in Italia, gli anni dal 1300 al 1310, quando gli esuli « Bianchi », — sospinti nel loro angoscioso peregrinare, dalle risorgenti speranze e dalle promesse di rientrare in patria —, si portavano festosi e tripudianti, incontro a quell'ultima, acerba illusione, che s'adorava del fasto e del nome imperiale del « biondo Arrigo, l'agnolo di Dio ». Nome, dalla tradizione augusta, ringentilito dal sommesso e benevolo credito del popolo e che, incoronato nell'apoteosi mirifica, non del soglio pontificio, ma di un cardinale legato in Laterano, doveva soccombere a Buonconvento, mentre gli lambiva la fronte il miraggio della conquista di Napoli.

Tra quegli esuli s'aggirava un uomo che si traeva dietro la moglie e due figli, in tenera età, uno dei quali avrebbe scalato le più alte vette della poesia lirica, celebrato poeta delle grazie e dell'amore. Francesco Petrarca, — dico — (tale egli era quel bimbo) —, l'evocatore forbito ed illuminato dell'antichità classica, il fecondo « dolce di Calliope labbro », il primo uomo moderno ed il nunzio armonioso e melico dei tempi nuovi nella letteratura italiana, l'antesignano del rivolgimento che, innalzando col suo prepotente dinamismo, tormentava lo spirito dell'uomo, uscito dalla cupa e graveolente atmosfera dell'Evo Medio e già avviato alla Rinascita nelle opere e nel pensiero.

« O voi, che travagliate, ecco il cammino,

Venite a me, se 'l passo altri non serra ». Francesco Petrarca, il mistico, l'ascetico innamorato della Natura semplice e ridente, della solitudine ombrosa di « Valchiusa » e delle ardue cime del monte « Ventoso », il cantore del « rapido flume, che d'alpestra vena » discende a valle, che ama sentire

« le fronde e gli augei lagnarsi e l'acque mormorando fuggir per l'erba verde » e s'attarda, pensieroso ed assorto, sulle rive del sonante fiume della Sorga. Il coltivatore appassionato di fiori ed il tessitore di ghirlande all'ombra dei boschi, fruscianti il loro fremer lieve, musicale ed accorato.

\*\*\*

Ma, quella  
« forza operosa che affatica di moto in  
moto »

gli eventi umani, dispone che quel fanciullo prodigo si ritrovasse al cospetto di un altro esule, già sul culmine della immortalità, dal viso austero e trasfigurato: Dante Alighieri. Un nome ed un secolo di storia; un nome che significava di già tutta la sintesi del passato battagliero e guerreggiato della letteratura italiana.

Non era vecchio quell'esule, ma di anni maturo e dal corrucchio tagliente e spietatamente « macro » e tutto percorso da indelebili segni, scavati nel vivo de la carne, dal lungo doloroso meditare e dalla sofferenza disumana ed avversa.

Quell'esule, già aureolato di sovrannità e che avrebbe scolpito per l'eternità il Medio Evo nella pietra e nel bronzo, forse sorrise al piccolo e bel bambino che gli veniva presentato dal padre, il notaro dei Priori, ser Petracco, e fu quell'incredibile labbra e di ciglia come lo sprazzo improvviso d'una folgore nella caligine fondata del cielo in tempesta.

Quell'esule, — che avrebbe sprangato, per sempre e con mani di ferro, le porte di un'epoca fosca e grondante sangue, — (fatto nè nuovo e nè eccezionale nella storia d'Italia) —, forse alzò la mano per carezzare quelle rosee gote d'infante, che, nella successione inarrestabile dei destini del progresso umano, a sua volta, avrebbe disserrato quei battenti formidabili, perché tutta quella immensa materia primitiva, accumulata nella vastissima platea, fosse ravvivata ed animata dalla fresca, renovantesi ed irrompente ondata di aria e di luce al meriggio.

\*\*\*

Così, quei due esuli, or sono seicento-cinquant'anni, portavano, quale duro e macerante cilizio e quale aspro e greve bagaglio, la parola, i sogni, le illusioni e tutte le sventure d'Italia, le quali entrambi avrebbero affinato ed idealizzato con la loro calda, trascendente e prodigiosa allegoria poetica. Poetica, amara ed ispirata ad un amore sconfinato e dolente e tutta conversa nell'universale significato, religioso, umano e civile, cui i fantasmi dell'adolescenza avrebbero fornito l'escia e la forgia assonante e fiammante.

Perciò, fu, il loro, un camminare insieme e di conserva, tacito quasi, composto, ed un misurato susseguirsi di passi e di orme sulle impervie strade scavate dal

# INCONTRI....

Caro Emilio,

ho letto in « Ascolta » la tua commossa e nostalgica rievocazione di Don Giovanni Molinari (Vedi « Ascolta » n. precedente Gennaio-Marzo 1960) al cui ricordo sei tornato come a quello degli antichi compagni, morti e vivi, coi quali dividesti il tempo e le speranze nell'ormai lontana giovinezza. E mi è piaciuto ritrovarmi tra i tuoi ricordi nel tuo stesso banco nell'aula un po' tetra che ci accoglieva allora, chi più di meno in ritardo, e ci chiudeva lontano dalla luce fino all'ora in cui si poteva sciamare verso il paese e spendere qualche soldo per del pane e del formaggio cui ci si abbandonava come ad un folle festino.

## I DUE "GRANDI,"

rostro acuto e scintillante della Poesia. E, con gesto simultaneo, quei due « grandi » si sentirono avvinti dalla stessa sorte e legati per la vita alla continuità ininterrotta della lingua italiana. E fu questa il loro campo di battaglia ed il premio più ambito concesso alla loro strenua e tenace perseveranza. Lingua d'Italia, di questo « giardin dello 'mpero », che il Poeta Aretino salutava commosso, dalla sommità raggiunta del monte Gebenna, dedicandole — come al cospetto d'una visione divina — uno dei suoi canti più assolati ed alati. Era quello il linguaggio « volgare » dell'« umile » Italia, « àulico, unico, cardinale e curiale », innalzato da Dante alla dignità ed alla maestà del latino, non solo quale tessuto capillare della scienza, degli ordinamenti civici e degli ardimentosi voli de l'Arte, ma quale continuità magnifica ed eterna della tradizione della nostra stirpe, delle opere e delle glorie dei Padri; quale messaggio, pungolo di fede, simbolo, e limpida religione, e genuina, forte idea della preconizzata, desiata, attesa futura e certa Unità della Patria e della indipendenza e della libertà del popolo italiano.

Per quel seme allora gettato nel solco, cinque secoli più tardi, il nome d'Italia fu segnacolo e propulsione di moto e di azione tra gli inserti di Fossano e di Alessandria, dove, Santorre di Santarosa

« Diè primo a l'aure il tricolor ».

Gerardo Manuppelli

Siamo dolenti che ragioni tecniche abbiano costretto a rimandare ad altro numero di « Ascolta » la continuazione e fine dell'articolo « Attualità di ricordi » dell'amico Manuppelli.

La Redazione

Grazie per l'imperitato « illustre » ed una rettifica circa la mia residenza che è a Roma. Sono qui da tanti anni, ormai portropo vedovo ma padre di due bravi figliuoli. Gli anni sono trascorsi e tante cose sono partite con essi, ma è rimasto naturalmente il fardello dei rimpianti di ciò che poteva essere e non è stato, di quello che si poteva fare e non s'è fatto. La vita ed il destino sono, del resto un tessuto di « se » e di vani sospiri. Ma, insomma, s'è vissuto e quando si incontra ancora un buon amico si pensa con piacere, con emozione, al tempo che s'è stati insieme. Tempo felice; vita serena ma difficile in cui le più irrisorie conquiste — da quella della sgangherata carrozza di Scialone al panino imbottito del mezzogiorno — assurgevano al rango di cose favolose.

Ho sempre ricordato le tue idee politiche: tu sei stato il primo repubblicano della mia vita. Mi parlavi della Repubblica (la scriviamo con la « r » maiuscola o la minuscola?), delle sue caratteristiche strutturali, dei suoi vantaggi. Uno dei tuoi più impressionanti argomenti era che il presidente della Repubblica costasse meno di un re. Io mi sono aggiornato sui re e sulla spesa che costano, ma tu ti sei aggiornato sui presidenti?

Caro Emilio, e come erano buone le follie catechistiche del nostro « circolo »; che delizia il giuoco dell'oca, le sfogliatelle della domenica...! Come la giovinezza sapeva allora di buono e come si pensava alla Patria...! Quanto è tutto cambiato! Perciò si torna volentieri indietro e si evocano le mirabili figure dei nostri Maestri, preti o laici, che ci insegnavano a pensare, e dei compagni di strada e di scuola coi quali dividemmo le nostre sparute ricchezze in soldini e quei tesori di speranze e di buoni propositi che ci spingevano ed elevavano verso pianpiù alti.

Sono contento di averti ritrovato ma non so se questa lettera ti ritroverà altrettanto facilmente. Spero di sì. Ti abbraccio, Professor Risi, caro e generoso Emilio. Salute a te ed alla tua vita.

Avv. Comm. MARIO FERRI  
Viale Parioli 76 - Roma

### L'ANNO SOCIALE DECORRE DAL 1° SETTEMBRE

La quota di Associazione è di  
L. 1.000 per i soci ordinari  
» 200 per gli studenti  
— Affrettate l'iscrizione —

## Giovani che si fanno onore

### Dott. ROBERTO CAUTIERO

Libero docente in patologia chirurgica.

E' nato a Napoli il 14 ottobre 1929 da una famiglia di medici e di docenti universitari: docente il padre, Prof. Giacomo; docente ed autorevole primario medico il nonno Prof. Giovanni Castrovilli. Fu nel Collegio della Badia, col fratello maggiore dott. radiologo Giovanni, fino al 1939-40.

Rimasto presto orfano di ambedue i genitori ed, in modo tragico, anche del nonno, comprese che nella vita doveva fare da sè e si dedicò agli studi universitari col maggiore impegno, conseguendo felicemente la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli.

Dopo un breve tirocinio nelle cliniche universitarie di Napoli, si trasferì a Parma, come assistente del Prof. F. P. Tinazzi presso la Clinica Chirurgica Generale di quella Università ed ottenne la specializzazione in chirurgia generica.

Mentre il duro ed assiduo lavoro di corsia lo tempra nell'esercizio pratico della professione, si dedicava attivamente agli studi scientifici con l'intelligenza e la fresca energia giovanile che gli sono connaturali, pubblicando in riviste ed in memorie oltre 30 lavori molto apprezzati. Tali lavori, esibiti nell'ultimo concorso nazionale, gli hanno meritato il 3 aprile 1960 la libera docenza in patologia chirurgica, con l'unanime consenso della Commissione esaminatrice.

### Dott. LUIGI PELLEGRINI

Libero Docente di Semeiotica Chirurgica.

E' nato a Cosenza il 14 marzo 1929 e fu nel Collegio della Badia, insieme col fratello Franco, negli anni 1938-40. Laureato in medicina e chirurgia nella Università di Napoli nel luglio 1952, si è specializzato in chirurgia omerale nel dicembre 1957 col massimo punteggio e la lode.

Dal 1952 è assistente presso la Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli diretta dal Prof. Ettore Ruggieri.

Malgrado la giovane età, ha partecipato autorevolmente, anche con apprezzate comunicazioni, a numerosi congressi medici nazionali ed internazionali ed è autore di molte pubblicazioni scientifiche riguardanti soprattutto la fisiologia dello intestino e le malattie chirurgiche del diaframma.

Per tutti questi titoli, negli esami brillantemente sostenuti il 25 aprile 1960, ha ottenuto la libera docenza in semeiotica chirurgica.



## FESTA DI S. ALFERIO BADIA DI CAVA (26 aprile 1960)

Esigenze liturgiche hanno imposto quest'anno il rinvio nella celebrazione della ricorrenza del transito glorioso di S. Alferio, che cade ai 12 di aprile.

Particolari contingenze imposte dai lavori in corso nella cappella adiacente alla grotta che racchiude il sepolcro del Santo, hanno determinato, per l'occasione, una decorosa sistemazione delle sacre reliquie ai piedi dell'altare maggiore. Ed è stato proprio questo fatto a dare lo spunto all'Ecc.mo Padre Abate, il quale *inter missarum solemnia*, applicava al nostro Santo le parole di San Luca « Stette Gesù in mezzo ai suoi discepoli e disse: Pace a voi. Sono io, non temete ».

In una mirabile sintesi il venerando Successore di S. Alferio, ha dimostrato come dietro un provvidenziale ordito storico che si protrae ormai da nove secoli, e in cui figurano a volta a volta, abati (se ne contano ben 161), papi, principi, benefattori insigni, c'è sempre presente S. Alferio che resta non solo il fondatore, ma il supremo moderatore delle sorti del monastero.

Nella Messa solenne eseguita in gregoriano e in polifonico, il coro monastico e la *Schola Cantorum* del collegio, diretta dal vice rettore, Don Mario Vas-

salluzzo, davano al folto pubblico tra cui erano al completo gli istituti della Badia con i loro insegnanti, un saggio quasi tangibile di quella pace che solo nelle Badie Benedettine (e particolarmente nella Badia di S. Alferio) si gusta, perché solo qui si giunge ad una equilibrata sintesi tra sensibile ed ultrasensibile, tra naturale e soprannaturale, tra temporale ed eterno.

## FESTA AL SANTUARIO DELL'AVVOCATA SOPRA MAIORI 6 giugno 1960

Anche quest'anno, grande festa alla Avvocata sopra Maiori per la data tradizionale del lunedì dopo la Pentecoste ed anche quest'anno il concorso dei pellegrini è stato imponente, mentre numerosi Padri Benedettini si prodigavano nel sacro ministero delle confessioni. La bella festa è stata onorata dalla partecipazione del Rev.mo P. Abate D. Benno Gut, Primate dell'Ordine Benedettino che, accogliendo generosamente l'invito del nostro Rev.mo P. Abate, memore delle profonde emozioni provate sul Santuario in una visita fatta negli anni giovanili lontani, con non lieve disagio è venuto appositamente da Roma, per conferire decoro alla caratteristica sagra mariana. Dopo aver celebrato la Messa prelatizia, il Rev.mo P. Abate Primate ha partecipato pontificalmente alla processione, che si è svolta tra il commovente entusiasmo della massa imponente dei pellegrini che circondavano, cantando e pregando, il sacro simulacro della Vergine, senza stancarsi.

Dinanzi alla Grotta, un predicatore di eccezione, Mons. D. Alfonso Farina, Arciprete di Castellabate, ha intessuto, con cuore di asceta e di poeta, le lodi di Maria, invocata come Rifugio ed Avvocata dei peccatori.

Non sono mancati, durante la processione, il suono della musica ad accompagnare il canto dei fedeli ed i consueti fragorosi spari di pedardi e di bombe carte; soprattutto non sono mancate confessioni e comunioni in numero considerevole, confermando ancora una volta che la festa dell'Avvocata è una celebrazione religiosa promossa per reconciliare le anime con Dio, ai piedi della SS. Vergine.

ACCORRETE NUMEROSI AL CON-  
VEGNO DEL 4 SETTEMBRE PER ONO-  
RARE I NOSTRI 70 GLORIOSI CADUTI

## FRONDE NOVELLE

### Ordinazioni Sacerdotali

## P.D. Leone Morinelli O.S.B.

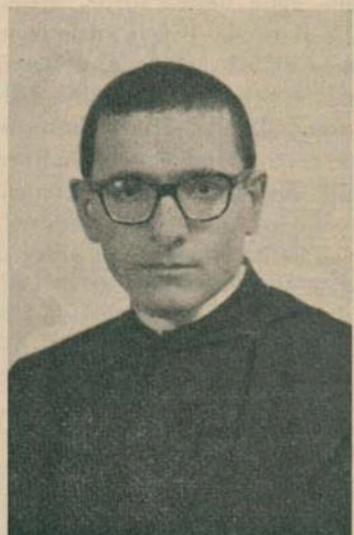
In un'atmosfera di grande intimità familiare la ven. comunità monastica cavense il 13 maggio scorso si è stretta intorno al suo giovane figlio P. Don Leone Morinelli, il quale saliva l'altare per offrire il primo sacrificio eucaristico solenne.

La sacra ordinazione sacerdotale aveva avuto luogo l'11 maggio nella stessa basilica cattedrale della Badia, alla presenza del Rev.mo P. Abate Don Fausto Mezza, dei Rev. Padri, degli istituti e di molti parenti ed amici del giovane monaco. Il sacro rito dell'ordinazione fu compiuto da S.E. Mons. Cesario D'Amato, Vescovo di Sebaste e Abate di San Paolo fuori le mura di Roma.

Il 22 maggio seguente gli abitanti di Casalvelino, con alla testa il parroco Mons. Carbone, hanno accolto con entusiasmo il neo-sacerdote e lo hanno accompagnato trionfalmente in chiesa; erano presenti le autorità del luogo e tutte le associazioni di Azione Cattolica con i propri standardi.

Per la fausta circostanza, il Padre D. Benedetto Evangelista, che fu Rettore del neo-sacerdote nel seminario diocesano, ha tenuto un elevato discorso.

Il neo-sacerdote è nato a Casalvelino 24 anni fa. Nel 1947 entrava aspirante al sacerdozio nel seminario diocesano della Badia e vi compiva gli studi umanistici, brillantemente, nel ginnasio-liceo della stessa Badia, conseguendo la maturità classica nel 1955. Nell'ottobre del-



lo stesso anno passava nel noviziato cavense, perché chiamato all'ideale monastico, ed assumeva il nome di Don Leone.

Al neo-sacerdote giungano da queste colonne le nostre felicitazioni.

**REV. ANTONIO LISTA**



I neo ordinati:  
Sac. Antonio Lista - Diac. Marco Giannella

Mentre ancora spirava per l'aria la letizia per la festa di S. Felicita, il 12 luglio, il Rev. D. Antonio Lista, da Casavelino, chierico del Seminario Diocesano ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale per le mani di S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo, Vescovo di Ugento (Lecce).

Prendevano parte al sacro rito il Rev. P. Abate, la comunità monastica al completo, gli alunni del Seminario Diocesano e numerosi parenti e amici del neo-sacerdote: tra questi si notavano i genitori, i quali, lieti e generosi, offrivano al Signore il loro unico figlio.

Il neo-sacerdote è entrato nel Seminario Diocesano nel 1948, accolto, come primo alunno, dal nuovo Rettore P. D. Benedetto Evangelista, ed ha seguito gli studi classici nel liceo-ginnasio della Badia, con la forza di volontà tipica di un cilenano. Ha compiuto gli studi sacri nello stesso Seminario, sotto la guida del P. Rettore D. Michele Marra, che ha avuto la gioia di presentarlo all'altare per l'unzione sacerdotale.

Nello stesso giorno era ordinato sudiacono il seminarista Marco Giannella di S. Marco Cilento.

Il 16 luglio il neo-sacerdote D. Antonio Lista, prelevato alla Badia di Cava dal Parroco Rev. D. Giuseppe Matonti e accompagnato dal P. Rettore D. Michele Marra, faceva il suo ingresso in Casavelino, suo paese nativo, per cantarvi la prima Messa.

# UITA DELL'ASSOCIAZIONE

## GITA PELLEGRINAGGIO A MONTEVERGINE

Giovedì 26 maggio 1960

La manifestazione, fissata per la domenica 15 maggio nel numero precedente di « Ascolta », a causa dell'inclemenza della stagione, fu molto opportunamente rimandata al giorno dell'Ascensione 26 giugno seguente. Ciò assicurò un numero maggiore di partecipanti e nello stesso tempo rese il pellegrinaggio turisticamente più interessante e gradito perché si poté godere di una giornata assoluta e mite che presentò il sacro Monte verzicante per gli effluvi primaverili nello sfoggio iridescente dei suoi colori per la fioritura piena degli estesi campi di ginestre.

Il complesso dei partecipanti raggiunse e superò il centinaio anche se, a dire il vero, non tutti nè nella massima parte - come si sarebbe desiderato - fossero Ex alunni, perché a questi si erano aggiunti i Professori e gli alunni esterni delle Scuole Pareggiate della Badia e un bel gruppetto di amici e di familiari.

Comunque il pellegrinaggio si fece e si svolse secondo tutti i numeri contenuti nel programma prestabilito, anche se, per il rimando della data, non si poté aver l'ambito onore di essere guidati dal Rev.mo P. Abate in persona, come era nei comuni desideri. Lo sostituiva il P. Priore e Preside D. Eugenio De Palma, validamente coadiuvato, per l'organizzazione del gruppo napoletano, dal dinamico Avv. Guido De Ruggieri, anima viva e palpitante di tutte le iniziative buone della nostra Associazione.

I due torpedoni, quello proveniente da Napoli e quello di Salerno, raggiunsero con sincronia perfetta insieme il Santuario alle ore 9,30 - non si poté usufruire della funicolare per salire sul Monte per l'inconciliabilità degli orari - sicché fu possibile attuare tranquillamente tutto il programma fissato per le confessioni e per la S. Messa celebrata all'Altare della Madonna dal P. D. Eugenio che tenne un breve fervorino ai presenti.

Dopo la S. Messa il gruppo fu accompagnato premurosamente da alcuni Padri verginiani nella visita della Chiesa antica e della nuova in avanzata costruzione;

poi si passò al resto monumentale del Santuario.

Alle 13 si discese in pullman ad Avelino per il pranzo sociale al Ristorante « Sofia » e lì l'amico Notaio Pasquale Titomanlio si fece in quattro affinché l'agape fraterna riuscisse ineccepibile, sia per la qualità e quantità delle vivande, sia per la sollecitudine e signorilità del servizio: tutto riuscì molto bene e con unanime soddisfazione.

Dopo un caffè offerto fraternalmente al « Lanzara » dal Titomanlio, in torpedone ci si diresse al Monastero di Loreto presso Mercogliano, per la visita in programma al nuovo Orfanotrofio e Istituto femminile dipendente dal Santuario ed alla imponente mole vanvitelliana del Palazzo Abbaziale che fu ammirato nei più interessanti particolari, dall'appartamento abbaziale alla farmacia settecentesca, dalla graziosa artistica Cappella alla nuova ricca biblioteca.

Dopo tale visita, alle 18,30 - tutto inappuntabilmente, con precisione cronometrica - il gruppo si sciolse per il ritorno delle due comitive rispettivamente a Napoli ed a Salerno, mentre sulla bocca e nel cuore di tutti vi era il rimpianto delle poche ore felici trascorse insieme ed il proposito di ritrovarsi presto insieme affratellati da tali iniziative che si vorrebbero più frequentemente vedere lanciate ed attuate dalla nostra Associazione.

### IN CLIMA ELETTORALE:

#### **L'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI È A-POLITICA**

LA POLITICA DIVIDE, L'AMORE UNISCE E L'ASSOCIAZIONE È UN MESSAGGIO PERENNE DI AMORE CRISTIANO, BENEDETTO, CAVENSE.

**PAX PAX PAX !  
PAX IN CARITATE !**

1 - 2 - 3 SETTEMBRE - RITIRO SPIRITUALE ALLA BADIA

# 4 SETTEMBRE 1960 - XI CONVEGNO ANNUALE

## Inaugurazione della lapide ai caduti

Era doveroso che anche la nostra Associazione si preparasse quest'anno alla ricorrenza centenaria della proclamazione della Unità d'Italia.

Infatti fu notato opportunamente che il moto risorgimentale ebbe a suo tempo, pur nell'ambiente mistico e riservato della Badia di Cava, dei riflessi particolarmente profondi e duraturi che poi furono, in definitiva, quelli che nelle seguenti generazioni crearono quell'entusiasmo di fede e di dedizione alla Patria che condusse all'olocausto generoso dei nostri 70 Caduti, un vero primato fra tutti gli Istituti di educazione d'Italia se si consideri il limitato numero degli alunni del Liceo Ginnasio della Badia.

In conseguenza, la nostra festa risorgimentale non poteva che essere costituita dall'esaltazione dei nostri Caduti, eroi di tutte le guerre, dal primo approdo ai lidi desolati della Somalia all'ultima disastrosa, i quali non ebbero altro ideale che emularre gli antichi Padri.

Di qui l'opportunità di scoprire proprio in quest'anno la lapide murata negli ambienti delle Scuole Pareggiate, a ricordo perenne del sacrificio di questi Eroi e ad ammonimento per le future generazioni.

## Le ragioni di una scelta

La consegna della Lapide, eseguita col contributo degli Ex alunni, non poteva essere fatta che dall'autorevole persona di S. Ecc.za Guido Letta, Presidente fon-

datore della nostra Associazione, valoroso ex combattente della prima guerra mondiale e sempre fervido di fede e di amor patrio. Ma le sue precarie condizioni di salute, accentuate nelle ultime settimane, gli hanno fatto imporre dai medici e dai familiari di desistere da tale proposito.

A sostituirlo è stato designato, dallo unanime consenso degli amici interpellati, l'On. Avv. Gr. Cr. Nicola Sansanelli, perchè:

a) partecipa a tutte le guerre combattute dall'Italia, dal 1911 - fu volontario diciannovenne nella guerra italo-turca per la conquista della Libia e Cirenaica - all'ultima;

b) ferito in guerra per ben sei volte;

c) decorato di due medaglie d'argento al valore, di croci di guerra, ecc.

d) fratello di Ex alunno caduto in guerra;

e) nel combattentismo e nel reducismo, senza macchia e senza dolo tanto da essere costituito per parecchi anni Presidente de la Fédération Interallée des Anciens Combattants;

f) nel servizio della Patria riconosciuto ad una voce, anche da avversari, un puro e disinteressato in tempi in cui la potenza gli confluì abbondantemente nelle mani;

g) tra i sommi del Foro napoletano, in cui per molti anni fu meritatamente Pre-



sidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori legali.

Ed egli dopo aver accolto l'affettuoso invito rivoltogli a nome degli amici assolverà l'incarico affidatogli col decoro e col fervore che gli sono naturali.

A loro volta, i familiari degli Ex alunni Caduti e gli Ex alunni, specialmente se reduci e decorati, faranno onore all'illustre Oratore in cui vivono i loro stessi ideali.

## PROGRAMMA

### 1-2-3 Settembre RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 31 agosto — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

1-2-3 settembre — RITIRO SPIRITUALE predetto dal P. D. Michele Marra O.S.B., Rettore del Seminario Abbaziale.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 9,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni del ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate il P. D. Michele e gli altri Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

### Domenica 4 Settembre CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Messa del Rev.mo P. Abate per gli Ex alunni, in Cattedrale.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE della Associazione Ex alunni (nella sala del Museo):

- Omaggio al Rev.mo P. Abate.
- Consegnare dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati negli anni 1958-59 e 1959-60.
- Discorso dell'On. Nicola Sansanelli.
- Relazione sulla vita dell'Associazione.
- Discussione sull'organizzazione e la vita dell'Associazione.
- Eventuali e varie.
- Corteo per lo scoprimento della Lapide ai Caduti che sarà benedetta dal Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13,30 — PRANZO SOCIALE presso l'Albergo Scapolatiello.

## SOTTOSCRIZIONE PER LA LAPIDE AI CADUTI

Sottoscrizioni precedenti: L. 26.150

Avv. D'Ursi Filippo - Cava dei T.	» 1.000
Sig. Pascarelli Giuseppe - Benev.	» 250
Avv. Napoli Francesco - Napoli	» 2.000
Dott. Torre Goffredo - Pagan	» 1.000
Dott. De Julio Achille - Napoli	» 1.000
Dott. Gatta Carlo - Roma	» 2.000
Avv. Serrelli Orazio - Aquara	» 1.000
Dott. Pr. Pellegrini Luigi - Napoli	» 500
Prof. Picardi Giovanni - Roma	» 1.000
On. Avv. Amodio Fr.sco - Amalfi	» 2.000
Avv. Lentini Lorenzo - V. Lucania	» 500
Dott. Pilla Tommaso - Circeo	» 1.000
Ing. Romano Luigi - Catanzaro	» 1.000
Gen. Bizzarri Michele - Roma	» 5.000
<hr/>	
TOTALE	» 45.400

N. B. - La sottoscrizione continua fino alla totale copertura delle spese occorse per la esecuzione della Lapide.

## NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' sommamente gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli Ex alunni, specialmente di quelli Caduti in guerra, a tutte le carimonie in programma con riserva, naturalmente per il ritiro che si svolgerà nell'ambito della clausura del Monastero.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro, varranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. D'altronde, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

Coloro che durante quei giorni preferiscono prendere alloggio, soli o con i loro familiari, presso l'albergo Scapolatiello nell'attiguo villaggio del Corpo di Cava (pensione completa giornaliera L. 1900 compresi tasse e servizio) sono pregati di prenotarsi a tempo, o direttamente o a mezzo della Segreteria della Associazione Ex alunni. I conti saranno regolati direttamente con la Direzione dell'Albergo.

3. Il PRANZO SOCIALE del giorno 4 settembre, a causa dei restauri in corso nei refettori del Monastero, si terrà presso l'albergo Scapolatiello sul villaggio del Corpo di Cava; in tal modo, potranno partecipare al pranzo anche le Signore. La quota individuale resta fissata in L. 900, con preghiera di prenotarsi almeno per il 31 agosto, per non creare difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si possono regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1960-61. E' bene ricordare che l'anno sociale decorre dal settembre.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi per ritirare i buoni per il Pranzo Sociale. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale che viene fornito al prezzo di L. 150.

5. Alla Badia si accede da Cava con i comodi e decorosi autobus della Ditta Loguerio e della Società SAS, di cui a pag. 16 si riporta l'orario.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria Ex Alunni Badia di Cava (Salerno) ».

# NOTIZIARIO

APRILE - MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO 1960

## DALLA BADIA

1º aprile — Visita del dott. farm. Paolo Scarpone di Giffoni Valle Piana, lanciato, ne siamo lieti, nell'organizzazione dell'Azione Catolica Giovanile della sua Parrocchia: auguri!

3 aprile — Viene Pinuccio Avallone e Signora da Salerno: auguri a scoppio ritardato perché non sapevamo delle sue nozze: questi benedetti figliuoli!

Gli universitari in medicina Rocco Cervellino e Franco Del Cogliano non sanno distaccarsi dalla Badia e vi vengono sempre volentieri a ricaricarsi di energie spirituali. E' il nostro slogan preferito: i giovani più vivaci sono sempre i migliori!

4 aprile — Una bella visita sospirata ma non attesa: viene per poche ore, si può dire, il nuovo P. Abate Primate dell'Ordine Benedettino, D. Benno Gut, già Abate Ordinario della Badia di Einsiedeln in Svizzera; lo accompagna il suo dinamico segretario P. D. Tommaso Rüschard di Francoforte sul Meno (Germania).

Il P. Abate Gut era già stato ospite della Badia, e a lungo, negli anni lontani e quindi parecchi monaci già lo conoscevano, ma i pochi momenti trascorsi insieme nell'intimità della Famiglia monastica sono valsi ad accattivagli l'ammirazione e l'amore anche degli altri. Ha promesso che ritornerà e lo farà certamente e a non lunga scadenza, come si vedrà.

10 aprile — Domenica delle Palme — Il rito della benedizione e della processione, celebrato dal Rev.mo P. Abate, si svolge con tutta la ben nota solennità benedettina alla presenza degli Istituti e di molti fedeli accorsi anche da lontano.

Il dott. Salvatore Boccieri di Baiano (Avellino) — (Coll. 1926-32) — mancava dalla Badia da ben 27 anni, si può quindi immaginare l'emozione con cui l'abbracciamo e facciamo la conoscenza della Signora, dei due figli e di altri familiari che sono con lui, mentre la guida li accompagna per i nuovi locali monumentali insospettabili nei tempi passati.

11 aprile — Il dott. Michele Miele (Corso Vitt. Eman. 630, Napoli), nel mesto ritorno da Mormanno dove è sepolta la defunta Signora († il 5 ott. 1959), si ferma alla Badia per riconfortare la sua fede profonda così duramente provata dalla grave sciagura.

12 aprile — Non sapevamo di avere al Ministero della P. I. un amico ex alunno nel Prof. Romano Marrone, Ispettore centrale per l'Educazione popolare a Via Guidobaldo Del Monte, 54 - Parioli (abit. Via Bifermo 4), Roma. Egli mancava dal 1931 ed è stato lieto di trascorrere alla Badia delle ore felici, rinnovando i graditi ricordi del passato.

13 aprile — Incominciano le vacanze pasquali, col solito trasmestio giocondo dei partenti; la totalità naturalmente, dopo che sono state ristabilite le vacanze in famiglia anche per i Convittori.

Consiglio direttivo

21 marzo 1960

Da sinistra:

Sen. Vinc. Indelli  
Avv. De Ruggieri  
Dott. P. Saraceno  
Ecc. Guido Letta  
Avv. Ettore Curci



14 - 15 - 16 aprile: giovedì - venerdì - sabato santo. Funzioni vespertine, cioè pomeridiane, secondo i recenti riti che attirano tanta parte di fedeli assetati di Dio e delle cose belle e ben fatte; notiamo con edificazione e soddisfazione molti Ex alunni fra i presenti.

14 aprile — Il carissimo, sempre vivace Matteo Ventre (Via Camillo Sorgente 54, Salerno) con l'inseparabile amico del cuore Gianni Amatruda (Via Zara 14, Salerno) viene a comunicarci di persona che dal 3 marzo scorso è medico e che il 13 aprile ha conseguito anche l'abilitazione all'esercizio della professione. Un bravo di cuore: così ci si lancia nella lotta della vita dove il premio del successo è degli alacri e dei decisi.

15 aprile — Anche l'avv. Ennio Bellizia di Cava, trasferitosi a Salerno (C.so Vitt. Eman. 69) ci conforta per la serietà d'intenti con cui va assumendo i suoi impegni professionali.

16 aprile — Rivediamo, per le feste pasquali, il dott. Giovanni Esposito di Salerno, proveniente dal corso Allievi Ufficiali di Lecce, l'universitario Emilio Santoli di Cava, il nostro antico Prof. Giuseppe Talone e l'équipe dei Cautiero; il Dott. Roberto, reduce dai trionfi della libera docenza e il dott. Giovanni, radiologo nella Galleria Umberto I, 27, di Napoli, con la Signora e la graziosa bambetta.

17 aprile — Pasqua «natalizia», con pioggia e vento; non per ciò sono disertate le belle funzioni della Badia dal pubblico esigente, tra cui notiamo sempre con piacere il gruppetto degli Ex di Cava e di Salerno.

18 aprile — Malgrado la Pasquetta grigia per la pioggia, viene il dott. Vincenzo De Cunto col figlioletto Francesco Paolo e la Signora, proveniente da Roma (Via Bartolomeo Gosio, 33), dove esercita con successo la professione di odontoiatra: da vari anni lo evocavamo a mezzo del nostro giornale, ma invano, quindi grande la gioia dell'incontro.

19 aprile — Ritorno dei Convittori dalle vacanze pasquali, con la immediata ripresa delle lezioni, con rinnovato vigore, usque in finem.

23 aprile — Il dott. Ugo Gravagnuolo (Riforma Fondiaria di Potenza), in una breve visita a casa per le feste pasquali, non trascura il solito bagno spirituale alla Badia: bravo!

L'On. Sen. Venturino Picardi, di pas-

saggio da Lagonegro per recarsi a Strasburgo, dove fa parte del Consiglio degli Stati Uniti d'Europa (uno dei nove parlamentari italiani prescelti) sale alla Badia per implorare, con la benedizione del P. Abate, quella dei Santi Padri per i delicati compiti che gli sono affidati.

25 aprile — Sempre allietante ed edificante la visita del Gen. Enrico Pandolfi della G.d.F., accompagnato questa volta dalla gentile Signora, oltre che, si intende, dall'inseparabile capitano d'ordinanza, il nostro dott. Gaetano Lemmo.

26 aprile — Solennità trasferita di S. Alferio, fondatore della Badia di cui ri riferisce a parte.

## **Tutti al Convegno annuale del 4 settembre Nessuno manchi**

30 aprile — Da S. Marzano sul Sarno, l'avv. Tullio Maffei con le sue due graziose ed intelligenti figliolette: è un amico che fa sempre piacere incontrare per sentirne l'alito caldo di entusiasmo per gli ideali migliori.

Dalla nativa Torre Annunziata, dove trovasi in breve vacanza, insieme con la sua famigliuola (la Signora e tre bimbi) ci viene il dott. Andrea Pagano, giudice autorevole presso il Tribunale di Trento (ab. Via Manzoni 8), nonché fecondo scrittore, «nelle ore subsecive», di romanzi molto lodati.

1º maggio — Con un «oh, oh» di gioia rivediamo il dott. Nicola Liguori di S. Costantino Albanese ed ora chirurgo stimato a Roma nel Policlinico (ab. Via Trionfale 3229) e presso la Clinica «Cristo Re» alla Via Calasanziana 25. Quant'ricordi, quanti rimpianti dopo tanti anni di lontananza!

Nel pomeriggio, di sfuggita, è la volta dei laureandi Alberto de Angelis (Largo Campo 3, Salerno) e Donato Nardiello di Tolve, ora a Salerno in Via Mario Pagano 35.

6 maggio — Giornata piena. Da Lagonegro il dott. Maio Iorio, sempre tanto devoto ed affezionato. Da Napoli (Via Egiziaca a Pizzofalcone 43) l'esuberante e caro Giorgio d'Atri con un'allegra comitiva di amici universitari in gita.

Tra i più anziani, l'immancabile Prof. Antonio Parascandola, con i suoi «comparelli» per i soliti studi sul Selano e sulle dolomie della Badia; ed il sempre amabile ed affettuoso Preside, Prof. Giovanni Punzi del Liceo Scientifico di Portici.

10 maggio — Giunge S. Ecc.za D. Cesario D'Amato, Abate Vescovo di S. Paolo di Roma e Presidente della Congregazione Cassinese, per conferire il giorno seguente l'ordine del Sacerdozio al diacono D. Leone Morinelli, monaco della Badia.

11 maggio — Ordinazione sacerdotale del P. D. Leone Morinelli: sono presenti al rito, oltre che la Comunità Monastica, gli alunni degl'Istituti e un folto gruppo di parenti ed amici della nativa Casalvelino.

15 maggio — Convegno regionale dell'U.C.I.M. (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi). Sono affluiti oltre 40 associati entusiasti ed esemplari, il fior fiore della categoria, che assistono con devoto raccoglimento alla S. Messa celebrata per loro in Cattedrale dall'Assistente Ecclesiatico dell'organizzazione. E' seguita un'anima ed intelligente conversazione su problemi tecnici nell'Albergo dello Scapolatiello ed il pranzo. L'interessante raduno si è chiuso nel pomeriggio con l'omaggio al Rev.mo P. Abate e la visita ai tesori artistici e culturali della Badia.

Un altro Ex è stato acquisito: l'avv. Giuseppe Angelillo, Collegiale degli anni 1929-33), ora a Nola, via Sanfelice 15. Lo accompagnano la Signora e due figli: una bimba ed un vispo maschietto.

21 aprile — Riabbiamo per poche ore il sempre carissimo ed effezionato Sac. D. Pasquale Alfieri di Grumo Nevano, ora Parroco di Cardito (Napoli), senza superbia e iattanza malgrado il fiammante... topazio pastorale.

22 maggio — Il solito chiasso travolto all'apparire di Ugo Mastrogiovanni, uno che vale per cento, accompagnato dal mite compaesano Gigino Guagliucci, pure lui universitario presso lo Istituto Agrario di Portici.

23 maggio — Sono loro o non sono loro? Non li riconoscevamo più per la lunga assenza i fratelli Anastasio di Paola, il primogenito Avv. Aldo, residente a Cosenza con moglie e due figli, e il dott. Andrea medico in Napoli, Via Monteoliveto 37. Malgrado i legami attenuatisi per la lontananza dei tempi,

chi potrebbe dimenticare il loro passaggio per la Badia al tempo del buon Padre Rettore D. Guglielmo Colavolpe?

25. maggio — Fine delle lezioni e lieta partenza degli alunni non soggetti ad esami, dopo aver reso tutti insieme grazie a Dio in Chiesa col canto del «Te Deum» e ricevuto il benedicente saluto augurale del Rev.mo P. Abate.

26 maggio — Gita pellegrinaggio degli Ex alunni a Montevergine, di cui si riferisce a parte.

Sul Santuario ci incontriamo a caso col dott. Angelo Solimene di Andretta, ora comandante della Squadra Mobile nella Questura dell'Aquila. Un «centurione», ce lo figuriamo, come quelli del Vangelo, ligo al dovere ed animato da molta rettitudine e cristiana carità nell'esercizio del suo ufficio spesso oggi non comodo né facile.

27 maggio — Il carissimo Ing. Raffaele Di Menza del Centro Nucleare di Roma (CNRN, Via Belisario 15) viene per la solita breve ripresa spirituale tra i suoi studi austeri ed impegnativi.

30 maggio — Chiusura di rete con gli scrutini per le varie classi: buono, nel complesso, il bilancio finale e ben promettente per il futuro: Deo gratias!

2 giugno — I buoni Padri Gesuiti di Napoli guidano 150 appartenenti alle loro Congregazioni Mariane per una giornata di raccoglimento alla Badia, con Santa Messa in Cattedrale e conferenza nel nuovo teatro del Collegio. Al pranzo all'Albergo Scapolatiello, segue la visita alla Badia.

Rivediamo con piacere nel pomeriggio l'avv. Lorenzo Lentini di Vallo della Lucania, uno dei benemeriti fondatori dell'Associazione Ex alunni.

6 giugno — Iniziano gli esami col solito brulichio nervoso di alunni e di genitori, ma ben presto tutti si rasserenano nell'ambiente intonato a serietà ma anche a molta comprensione.

5 giugno — Giunge il Rev.mo P. Abate Primate, D. Benno Gut per recarsi sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori per la festa patronale che si descrive a parte.

Il neo «Professore» Dott. Luigi Pellegrini viene a ringraziare i Santi Padri Cavensi per il meritato successo conseguito negli esami di libera docenza. Molto bene e tante affettuosità cordiali!

6 giugno — Il dott. Giovanni Guerriero di Senise viene a rinnovare ed irro-

bustire i vincoli affettivi che lo legano alla Badia Madre.

7 giugno — In divisa di Tenente Medico ci si presenta il dott. Giovanni De Filippo di Sarno, in servizio attualmente presso il Distretto Militare di Salerno. Nulla di mutato nel bravo Giannino da quando, vari anni or sono, ci ha lasciati; solo che allora era giovanottino «comm' il faut», ora è un professionista serio e ben preparato: come ne godiamo di gran cuore!

10 giugno — Ci passa davanti fugacemente il carissimo Francesco Breglia di Senise, ora cancelliere presso il Tribunale di Bolzano e «parterfamilias» con un figliuolo: auguri!

16 giugno — Festa del Corpus Domini con solenne processione eucaristica fino alla Cappella della Sacra Famiglia, a ridosso della statua del B. Urbano. Reca il SS.mo Sacramento il Rev.mo P. Abate nel solito trionfo di canti, di luci, di fiori.

19 giugno — In Cattedrale, all'Altare di S. Benedetto, il P. Priore D. Eugenio De Palma impone lo scapolare benedetto all'ex alunno dott. Mario Benincasa di Aquara (Salerno). Una funzione breve ma molto significativa che vorremmo si ripetesse per un numero sempre crescente di Ex alunni devoti alla Casa, cioè alla Badia, ma anche al Padrone, a Cristo Signore.

20 giugno — Inizio degli esami di Maturità Classica. La Badia quest'anno allinea nell'agone 32 alunni interni e 6 privatisti ecclesiastici ed è associata, per

la Commissione esaminatrice, con la 2<sup>a</sup> sezione del Liceo Statale di Nocera Inferiore.

La Commissione è così costituita:

Prof. Carteni Armando — Docente di chimica all'Università di Napoli — Presidente; Prof. Venturini Gaetano — Liceo-Ginn. class. Statale di Cassino — Italiano; Prof. Sgambati Gennaro — Liceo-Ginn. Stat. «T. Tasso» di Salerno — Latino e Greco; Prof. Papa Antonio — Liceo Cl. stat. di Torre del Greco — Storia e filosofia; Prof. Conti - Bizzari Ruggero — Liceo cl. stat. «Vitt. Eman. di Napoli — Matematica e fisica; Prof. Coccorullo Oreste — Liceo cl. stat. di Torre Annunziata — Scienze naturali; Prof. Barba-Aromolo Lidia — Liceo cl. stat. di Eboli — Storia dell'arte; Prof. Uricchio Paolo — Istit. Tecn. Stat. «A. Diaz» Napoli — Educazione fisica; Prof. D. Michele Marra O.S.B. — membro interno per il Liceo Pareggiato della Badia di Cava.

Un complesso di galantuomini che fanno bene sperare in una impostazione seria e serena e.... rasserenante del non lieve nè facile lavoro da compiere.

23 giugno — Si fanno avanti due giovanotti che riconosciamo appena, tanto sono mutati da quando ci lasciarono, ancora fanciulli in erba, parecchi anni or sono: l'universitario Augusto Forino con Peppino Gambardella di Antonio di Nocera. Quanta cordialità e viva emozione nell'incontro!

26 giugno — L'amico notaio Francesco Costa e Signora (Via Roma 306, Napoli) puntano, per la gita domenicale, alla



La Commissione per la Maturità Classica 1959-60

Badia dove ascoltano devotamente la Messa solenne. Poi, dopo una breve rimatriata, riprendono il viaggio per la Costiera.

30 giugno — Per una breve visita, si ferma alla Badia Mons. Alfredo Baldelli, benemerito Presidente ed infaticabile organizzatore della POA (Pontificia Opera di Assistenza) in Italia; dice di non aver mai potuto sospettare che, in fondo ad una valle, si nascondesse un tale complesso monumentale di edifici ricchi di tanti tesori e così venerandi per vetuste tradizioni di storia e di santità.

10 luglio — Festa di S. Felicita e Figli Martiri.

12 luglio — S. Ecc.za Giuseppe Ruotolo, Vescovo di Ugento (Lecce), ordina sacerdote Antonio Lista di Casalvelino e diacono Marco Giannella di S. Marco di Castellabate. Segnaliamo con piacere la bella promettente ripresa nel clero regolare — ossia monastico — e secolare della Badia.

13 luglio — Il neo Sacerdote Antonio Lista celebra la Prima Messa solenne nella Cattedrale della Badia. (Cfr. relazione a parte).

14 luglio - l'avv. Luigi Angelillo viene ad aggiornarsi sulle novità della Badia e ci comunica il suo nuovo indirizzo di Napoli in Via Luigia Sanfelice, 5, al Vomero: sempre affettuoso il caro amico!

Visita graditissima, malgrado l'eccesiva brevità, del Rev.mo P.D. Giovanni Ceci, Abate della nuova fondazione benedettina di S. Maria della Scala in Noci (Bari). Lo accompagnano quattro Padri desiderosi di visitare la Badia e di ammirarne le bellezze. Ne ripartono col desiderio di un ritorno più riposato.

15 luglio — Terminano gli scrutini per la Maturità Classica: buoni i risultati per il totale dei maturi — 14 su 32 — e specialmente per le lusinghiere votazioni conseguite, scaglionate gradatamente dal 6 al 10, segno che anche i giovani di oggi, se debitamente sostenuti e compresi, non sono da meno di quelli del passato. E' la nostra tesi preferita e godiamo di vederla confermata in pieno.

Passano così fra gli Ex alunni, per ora (gli altri verranno tutti a settembre, come speriamo):

Aquilecchia Marzio di Spinazzola di Bari — Carucci Maurizio di Salerno — Cimmello Giuseppe di Napoli — Cirillo Carmine di Scafati, residente a Napoli — Criscuolo Francesco di Cava dei Tir-

reni — Della Monica Raffaele di Cava dei Tirreni — Di Lascio Giuseppe di Scario (Salerno) — Di Maio Donato di Calitri (Avellino) — Lunati Egidio di Montalbano Ionico (Matera) — Maiello Nicola di Napoli — Pagliuca Filippo di Muro Lucano (Potenza) — Pisapia An-

tonio di Cava dei Tirreni — Quaranta Vittorio di Napoli — Santomauro Renato di Roma.

Il ben compatto gruppo dei vincitori sarà presentato, per il meritato applauso, agli Ex alunni veterani nel prossimo Convegno generale del 4 settembre.



La 3<sup>a</sup> liceale 1959-60 con i loro Insegnanti

## SEGNALAZIONI

Il Sac. D. Pasquale Alfieri di Grumo Nevano (Napoli), per molti anni zelante ed intelligente Prefetto d'Ordine nel nostro Collegio, il 24 aprile, in seguito a regolare concorso vinto felicemente, da S. Ecc.za Mons. Teutonico, Vescovo di Aversa, veniva investito del regolare possesso canonico della Parrocchia del S. Cuore Eucaristico in Cardito (Napoli).

Alla cerimonia erano presenti, in rappresentanza della Badia, il P. Priore D. Eugenio ed il P. Rettore del Seminario D. Michele.

Nella Diocesi della Badia di Cava, il Rev.mo P. Abate ha nominato Presidente dei Comitati Civici diocesani l'attivo Prof. Salvatore De Angelis di Roccapiemonte (Salerno) nostro Ex alunno, al quale auguriamo pieno successo nel nuovo e non facile incarico affidatogli.

Il Rev.do D. Giuseppe D'Angelo ha ottenuto il possesso canonico della Parrocchia di S. Antonio al Lago presso Castellabate ed al Rev.do Prof. D. Michele Soldovieri di Pertosa è stata conferita la Parrocchia di S. Pietro in Polla (Salerno). Molte congratulazioni!

Ci compiacciono assai per la nomina del nostro degnissimo On. Sen. Avv. Venturino Picardi di Lagonegro a membro del Parlamento europeo residente in Strasburgo, uno dei nove parlamentari scelti a rappresentare la nostra Nazione e, possiamo ben attestarlo, tra i migliori e meglio preparati: un plauso affettuoso da parte degli amici, con un fervido augurio di larghi benefici alla Patria di detta.

Nel Consiglio della Federazione Italiana Editori di giornali recentemente riunitosi a Milano, il nostro Ex alunno, Comm. Dott. Enzo Bevilacqua, Presidente del Consiglio di Amministrazione de «Il Mattino» di Napoli, si è fatto promotore di un ordine del giorno sulla moralizzazione della cronaca giornalistica. La sua proposta (Cfr. Il Mattino sabato 30 luglio 1960) è stata approvata alla unanimità, col plauso delle Autorità religiose e civili dell'Italia intera e col consenso di tutti gli onesti trepidanti per il dilagare del malcostume derivato dalla sfrenata libertà nell'uso dei mezzi moderni di propaganda, quali la stampa, il cinema, la televisione, la radio.

Il 5 maggio il Parroco D. Gerardo Scaramozza ha festeggiato in Agnone Cilento il suo 25° sacerdotale. Alla Messa solenne assistevano il Rev.mo P. Abate, un'eletta schiera di confratelli sacerdoti delle Parrocchie vicine e la massa compatta del popolo festante della Parrocchia.

Il dott. Francesco Paolo Papa, Intendente di Finanza a Pescara, è stato promosso Intendente di Prima Classe con decorrenza dal 22 dic. 1959. Fervidi auguri anche se alquanto ritardati, per un disguido nella segnalazione.

Il dott. Clemente Vacca di Cardito, analista, ci comunica di aver superato l'esame per Assistente all'Ospedale Caldarelli di Napoli; suo fratello Giovanni, recentemente laureatosi in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, lo segue alla ruota nell'alacrità per una decorosa e sollecita sistemazione nella società: bravi!

## Fuori sacco

### Nozze d'Argento

Il 3 agosto, il Prof. Emilio Risi, ordinario di materie letterarie nella Scuola media statale di Cava dei Tirreni, ha celebrato le sue nozze d'argento con la Signora Michelina Matonti. La messa giubilare all'altare della Madonna nella Cattedrale della Badia è stata celebrata dal P. D. Eugenio De Palma che, dopo le preci di rito seguite dal « Te Deum » di ringraziamento, ha rivolto ai coniugi un breve saluto augurale. Erano presenti i tre figliuoli, con un ristretto gruppo di parenti commossi e devoti: *ad multos annos!*



Il Prof. Emilio Risi e famiglia

Il dott. (in legge) Giovanni Turino di Cava dei Tirreni è riuscito vincitore nel recente concorso a Consigliere di Intendenza di Finanza: gli auguriamo una brillante carriera.

## LAUREE

A Napoli, in medicina, Matteo Ventre di Salerno (Via Camillo Sorgente 54);

A Napoli, in legge, Giovanni Vacca di Cardito (Napoli) - Via Cesare Battisti, 1;

A Napoli, in legge, Carmine Parisi di Cava dei Tirreni (Corso Italia 228);

A Napoli, in legge, Tommaso Iannone di Cava dei Tirreni (Corso Italia 247).

## NASCITE

4 maggio — A S. Angelo di Mercato S. Severino (Salerno), dall'avv. Aristide Mari, il secondogenito Carlo.

20 maggio — A Cosenza, dall'avv. Aldo Anastasio, il secondogenito Genaro.

24 giugno — A Taranto dal dott. farm. Nicola Bianchi (Via Dante 66), il secondogenito Egidio.

26 luglio — A Cava dei Tirreni dall'Ing. Mariano Granata (Via S. Lorenzo 19), la primogenita Cinzia.

## NOZZE

20 aprile — A Napoli, il notaio dott. Luciano Parisio (Via Carducci 18), con la Sig.ra Marinella de Falco.

25 aprile — A Salerno, il dott. Gennaro Di Lucia di Albanella (ora residente a Salerno in Via Posidonia), con la Sig.ra Maria Carmen Sangiovanni.

8 giugno — Alla Badia di Cava, Sergio De Pisapia di Cava dei Tirreni (Piazza Roma, 9), con la Sig.ra Ines Amabile di Cava dei Tirreni. Ha benedetto le nozze il Rev.mo P. Abate che ha tenuto anche il discorso augurale.

20 giugno — Nella Chiesa del Corpo di Cava, presso la Badia, il Prof. Aldo Pessolano di Salerno (Largo Campo 16), Insegnante di materie letterarie nella Scuola Media Pareggiata della Badia, con la Sig.ra Linda Termolini di Boscoreale.

## IN PAGE

20 aprile — A Cava dei Tirreni (Passiano), la Sig.ra Anna Pisapia, sorella del dott. Giovanni, medico della Badia ed Ex alunno.

13 maggio — A S. Mango Cilento (Salerno), la N.D. Assunta dei Baroni Materazzi ved. Ventimiglia, madre dell'Ex, avv. Antonio Ventimiglia (Corso Vitt. Eman. 39, Torre del Greco).

15 maggio — A Melfi, il N.H. Gaetano Araneo, padre dell'avv. Ex alunno Agostino (Corso Garibaldi 45, Melfi).

13 luglio — A Napoli, l'Ex alunno, dott. Arturo De Ruggieri, fratello dello avv. Guido, del Consiglio Direttivo dell'Associazione: è il secondo grave lutto di famiglia in pochi mesi, dopo la morte della sorella Amalia, consorte del dott. Felice de Pisapia di Cava dei Tirreni. Vive condoglianze da parte degli amici tutti, all'avv. De Ruggieri ed al dott. De Pisapia anche lui Ex alunno della Badia.

16 luglio — A Cava dei Tirreni, la Sig.ra Prof.ssa Aida Infranzi-De Sio, moglie del Prof. Gaetano Infranzi che per molti anni ha insegnato nel Liceo Gin- nasio Pareggiato della Badia. Condoglianze al Professore ed ai figli nostri Ex alunni, Attilio ed Arturo.

TAGLIANDO

DI

PRENOTAZIONE

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
BADIA DI CAVA

XI CONVEGNO ANNUALE

4 Settembre 1960

Il sottoscritto

fa le seguenti prenotazioni (sottolineare quanto occorre)

Ritiro spirituale alla Badia dal

al

Pensione allo Scapolatiello dal

al persone

Assemblea generale 4 settembre 1960.

Pranzo sociale (\*) allo Scapolatiello - persone

n.

1960

FIRMA ED INDIRIZZO

(ben leggibili)

(\*) N.B. I versamenti saranno effettuati a mezzo

II

20 luglio — A Battipaglia, il Comm. Giovanni Jemma, padre degli Ex alunni Antonio, Gustavo, Lazzaro.

24 luglio — A S. Maria di Castellabate (Salerno), la Sig.ra Giovina Guercio, sorella del Prof. Mons. D. Luigi Guercio (Salerno, Via Lungomare Trieste, 84).

## ORARIO AUTOBUS CAVA - BADIA

### da CAVA DEI TIRRENI

(Piazza Roma, presso il Monumento dei Caduti)

**Loguerio:** 6,30 (fer.) - 8 - 9 - 10,30 - 11,30 - 12,50 - 14,20 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,40 - 21,30  
**SAS:** 7 - 8,40 - 9,40 - 11 - 12,50 - 13,40 - 16,30 - 18,10 - 20 - 21,30 (fest.)

### dalla BADIA

**Loguerio:** 6,40 (fer.) - 8,15 - 9,30 - 10,45 - 11,45 - 13,05 - 14,05 - 15,45 - 16,45 - 17,45 - 18,45 - 19,45 - 20,55 - 21,50  
**SAS (Bivio Cesinola):** 6,50 - 7,55 - 9,25 - 10,25 - 11,45 - 13,15 - 14,15 - 17,05 - 18,35 - 20,35 - 22,05 - 23,05 (fest.).

Nel giorno del Convegno, occorrendo, si potranno effettuare delle corse straordinarie.

### Osservazioni per il Convegno - Proposte

# RECENSIONE

## Le Lunghe Notti di ANDREA PAGANO

pp. 350 - L. 1200 - Ed. Massimo - Via Rovello 19 - MILANO

Andrea Pagano (già Commissario di P.S., ora autorevole Magistrato a Trento - Via Manzoni, 8): ci ha dato con «Le lunghe notti» un romanzo di ampio respiro e di solida struttura, ricco di situazioni analizzate con pensosa fermezza, figurate e rappresentate con vigore, e che pone e svolge un tema di alto interesse umano e spirituale.

Al centro del romanzo è la figura di un Commissario di pubblica sicurezza. La sua vicenda umana e dolorosa, è analizzata con fermezza, scavata e tratta in luce con penetrazione viva, figurata e contemplata con distacco, ma anche con severa simpatia. La figura del Commissario è colta oltre che nei suoi momenti di oggettiva moralità e di inconsapevole spiritualità, nell'abitudine del gesto, nella monotona assiduità di una pericolosa consuetudine di vita, nel colore e nel grigiore che fanno di lui un «tipo» e gli danno un rilievo volta a volta patetico o vigoroso.

La vicenda si svolge sullo sfondo di un ufficio di polizia, affumicato e squallido, di un piccolo ambiente di provincia, di bassi ntirighi e di malignità meschine, di una vicenda banalmente sentimentale e piccolo-borghese nella quale si troverà invischiato il giovane figlio del Commissario.

Azione questa, che si svolge quasi a margine però, del tema essenziale che fa centro su un solo personaggio: il

Commissario. L'arte del Pagano ha raggiunto veramente la perfezione nel figurare il dramma, il cruccio della sua decadenza fisica e morale, il rimorso di qualche passata debolezza, l'ansia e il timore di un'occasione alla quale mettere alla prova quella forza e quel coraggio che di lui hanno fatto nel passato un funzionario stimato ed esemplare.

Efficacissime anche le pagine che impostano il problema dei contrasti tra il Commissario e il figlio, sotto il profilo della sordità, dell'indifferenza, della disistima, del disprezzo dell'unico amatissimo figlio; del padre corroso intimamente da questo rifiuto e dello sgretolarsi nell'ambiente familiare di un mito sul quale riposa il concetto stesso che il vecchio funzionario ha di sé e sul quale si fonda il suo prestigio nel piccolo mondo pel quale egli rappresenta l'autorità e la legge. Il volume che è stato definito «il romanzo in cui ha rilievo l'onestà naturale, l'umana legge del sacrificio e del dovere» ha vinto il Premio UECI «Alessandro Manzoni». (da «Segnalibro» marzo-giugno 1960).

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni

### Per il nuovo fascettario

RITAGLIATE e rimandate la fascetta in busta aperta (Stampe, L. 10) alla Segreteria dell'Associazione, Badia di Cava, rettificando eventualmente l'indirizzo.

— Per i grandi Centri, aggiungete il numero del vostro Distretto Postale.

ASCOLTA — Periodico Assoc. Ex Alunni - Badia di Cava (Salerno) — Abbon. post.

Firma